

## GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 roseo. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi offrenati.

Ho ricevuto e letto con avidità il vostro numero del 24 corr. a tre colori. La vostra gioia è legittima: non avete più gli austriaci che da mezzo secolo facevano strazio del povero popolo veneto; e noi qui anelavamo a quel sospirato giorno, come un naufrago cerca un pezzo di tavola, per unire la nostra alla vostra gioia. Ma noi possiamo, ce lo vieta carità di patria. Dopo le giornate 24 giugno a Custozza e 20 luglio a Lissa questa situazione non è sopportabile. È inutile rivangarne le cause che sono molte e tremende; e giustizia a suo tempo sarà fatta. Ma la Nazione è compromessa. Essa non può esistere a questo modo, anche le si desse più che non mendicchi, sotto il marchio eterno dello scherno di tutta Europa. Bisogna sentire i poveri italiani che dimorano all'estero!

La mite o calma Milano e le città d'Italia dall'individuo più esaltato al più tranquillo sentono il peso di questo incubo fatale, e con la costernazione in volto si vedono domandarsi che si fa, cosa sarà di questa povera Italia, cosa sarà dell'interno dopo una transazione accettata! Niente altro che guai, e Dio ne fa mandi buona: — tal'è la voce di tutti.

Perciò numerosi cittadini intendevano promuovere un *meeting* per la votazione di un ordine del giorno e un indirizzo al barone Ricasoli per avere i confini naturali, o la continuazione della guerra, e perché si facesse cadere la infame camarilla che ci ha portati a questi estremi. Meglio perire da forti che vivere nella vergogna mendicando un pezzo di terreno.

Si sappia questo in Friuli ove vi è senno e forza di propositi.

Commissario a Udine va Quintino Sella. Si faccia dunque a Udine un giornale popolare che abbia il mandato di denunciare cose e uomini a visiera alzata e questo sarà il primo gran bene che la energica e intelligente Udine saprà degnamente apprezzare.

Abbasso il vecchiumo, giù la camarilla, via le consorte: — ecco la demolizione più utile al paese.

— A proposito della questione dell'Istria, ecco quanto scrive al *Siecle* il sig. Texier:

• Perché l'Italia sia realmente padrona in casa sua, perchè non abbia più nulla a temere dall'ambizione del vicino, bisogna che essa abbia la chiave del Tirolo, che è la porta dell'Italia dalla parte della Germania. Vi ha ogni motivo di credere che la domanda dell'Italia sia su questo punto appoggiata dalla Francia e dalla Prussia; ma credo sapere che la questione dell'Istria o di Trieste non sarà risolta così favorevolmente. La Francia non farebbe alcuna obiezione; essa non chiederebbe meglio che di vedere Trieste diventata un porto italiano. Ma si accerta che la Prussia non si mostra punto favorevole alle pretese dell'Italia sull'Istria o Trieste. La Prussia, comandando le forze di terra e di mare della Confederazione e aspirando a diventare una potenza marittima, non vuole che la Germania sia completamente esclusa dall'Adriatico. La Germania tutta quanta ritrae troppi vantaggi dal possesso di Trieste dal punto di vista del suo commercio, perchè la Prussia acceda all'abbandono di questo porto all'Italia. Del resto all'Italia preme soprattutto il Tirolo, e credo che se chiese l'Istria per sopramercato, è perchè gli è sempre bene chiedere il più per ottenere il meno.

In un articolo di fondo poi, lo stesso giornale mostra come le posizioni occupate da Garibaldi e da Medici nel Tirolo italiano saranno nelle negoziazioni diplomatiche un valido argomento per pretendere la cessione.

— La *Gazzetta di Milano* crede di poter assicurare che il prestito forzato verrà emesso sulle seguenti basi:

Questo prestito, che sarà chiamato *prestito nazionale*, corrisponderà in media all'importo di circa due annualità e mezza d'imposta annua (300 milioni), in base ai ruoli accertati dell'anno 1865, sui beni rustici, sui fabbricati e sui redditi della ricchezza mobile. Il Governo farà disporre le *cedole* portanti le quote individuali, riassunte per comuni, consorzi, provincie. Per la quotizzazione in base ai ruoli di ricchezza mobile si stabiliranno otto classi di prestatori, secondo l'entità dei redditi imponibili colla progressione come da 12, 15, 18, 21, 24, 27, 30, 33. Le quote di prestito saranno dividibili per 100. Le frazioni maggiori di lire 50 si calcoleranno per 100. Quelle minori si abbandoneranno.

Il prestito sarà pagato in cinque rate, coll'intervallo da uno a due mesi: la prima sarà di tre decimi, la seconda, terza e quarta di due decimi, la quinta di un decimo.

Il prestito sarà fatto al 90, fruttando il 5 per cento, e si ammortizzerà al pari in dieci anni, ossia venti rate semestrali, cominciando tre anni dopo il pagamento della 5.<sup>a</sup> rata.

L'ammortamento non si farà in via di estrazione, ma per annualità, vale a dire che le cedole semestrali, durante il decennio d'ammortizzazione, porteranno, oltre all'interesse, la quota di capitale da estinguere. Le cedole d'ammortamento potranno alla rispettiva scadenza servire per il pagamento delle imposte, nonché per l'acquisto dei beni demaniali, e saranno valutate al pari.

Oltre a ciò, saranno stabiliti dei premi semestrali per alcune cartelle da estrarsi a sorte.

Coloro che avessero fatti doni nazionali allo Stato, per

la guerra, saranno esonerati dal prestito in corrispondenza alla somma donata.

Le provincie ed i comuni potranno assumere la quota di prestito in rappresentanza dei contribuenti, ed in questo godranno di un bonifico o diritto di commissione.

— Riportiamo dall'*Italia* del 30 l'articolo che segue, sulle simpatie che incontra l'Austria:

La sorpresa più grande dell'Austria non è forse quella di trovarsi, da qualche giorno a questa parte, fatta segno a tutti i colpi dell'avversa fortuna, malgrado l'idea che ella s'era formata della sua possanza; ma di scorgere piuttosto con qual sentimento sono accolte quasi ovunque le novelle dei suoi disastri.

Ella poteva, ella doveva contare sull'Inghilterra, alla quale più d'una volta fece da scudo sul continente: e l'Inghilterra la vede cader a brani senza la minima emozione. E se i suoi uomini di Stato prendono la parola, è per dichiarare che questi avvenimenti non interessano punto la Gran-Bretagna. Hanno anzi la crudeltà di asserire che Venezia appartiene all'Italia, e che i popoli sono in diritto di darsi dei governi nazionali, ciò che in altre parole vuol significare la fine della dinastia degli Asburgo. Che direbbe mai, il vecchio principe di Metternich, se potesse intendere un simile linguaggio?

E la stessa insensibilità ella riscontra da parte della Russia che, or sono diciassette anni, la difendeva contro l'insurrezione ungherese. L'imperatore Alessandro resta immobile nel suo palazzo, e se per un istante tende l'orecchio allo strepito di tante ruine, non è che per assicurarsi se la Prussia, con tante vittorie, potesse farsi minacciosa pel suo impero.

E che dire della Francia? Il governo francese, a dir vero, si è dimostrato meno indifferente; ma ben possiamo dire senza calunniarla la sua tenerezza, che non ha versato una sola lagrime. Imperatore, re o tribuno, non si può trovarsi a capo della Francia senza ridere, almeno in segreto, delle disgrazie che possono colpire la casa d'Austria.

Né i piccoli Stati ebbero il cuore più tenero dei grandi. La Grecia, per esempio, ha battuto le mani quando ha inteso il disastro di Sadowa; e un giornale d'Athene come preso d'entusiasmo ha gridato: « il carnefice della libertà venne colpito al cuore; il sangue dei martiri è vendicato: una nuova era s'annunzia per i popoli. »

Ecco le simpatie che incontra l'Austria nel giorno della sventura. È doloroso certamente di venir assaliti da tanti rovesci in una volta; ma è ancora più doloroso il precipitare d'abisso in abisso, senza trovar l'appoggio di un amico e soprattutto senza udire una sola parola di conforto. Tutta la filosofia del mondo sarebbe appena bastata per addolcire l'amarezza di una situazione tanto penosa; ma naturalmente non è tutta concentrata alla corte di Vienna, benché si abbia dovuto farne ultimamente una grande incetta alla scuola degli eventi. Si trova ancora qualche amico sensibile che geme sugli infortuni dell'Austria: intendiamo parlare di quei tre o quattro giornali di Parigi che hanno abbracciato la causa degli Asburgo. Essi sono al loro posto. Ostinatamente attaccati al passato, insultano il presente e calunniano l'avvenire. Un governo, per essere di loro gusto, deve avere qualche secolo di esistenza. Sono i Fratelli della misericordia di tutti i vecchi poteri. In mezzo a suoi rovesci l'Austria non ha altri amici. Che meschino corteggio per si grandi funerali!

— La *Cronaca Grigia* dice sapere che:

Il rapporto dell'ammiraglio è da più giorni in mano di Depretis.

La difesa di Persano vi è fatta in tutta regola. I veri colpevoli del disastro di Lissa, secondo lui, si hanno a cercare altrove. Egli aveva dichiarato al governo di non essere in grado di battersi. Il disarmo operato dall'Angioletti nella flotta aveva prodotto conseguenze sciagurate. Gran parte dei nostri marinai, licenziati, avevano cercato servizio in America e non erano ancora ritornati. La ciurma era per tre quarti nuova al mare o senza manovra. Sul carbon fossile si udivano rivelazioni vergognose.

— Scrivono da Ragusa alla *Gazzetta di Milano*:

I rovesci dell'Austria fecero una dolorosa impressione sull'animo dei Musulmani nei paesi della Turchia più vicini al nostro. Oggi non è più Garibaldi che li sgomenta, ma la questione d'Oriente che sorge a poco a poco dopo quella d'Italia.

I governi di Serbia o Montenegro sono fra loro in continuo carteggio. Il Montenegro è in pieno assetto, e spia il momento opportuno.

Abdul-Korim marcia su Monastir (città dell'antica Serbia tra l'Albania e l'attuale principato serbo) con 60,000 uomini. Egli fermossi nella pianura di Kassovo, dove formò un campo trincerato. Nei fasti della storia slava quella

pianura è celebre per la sconfitta di re Lazzaro e per la caduta del regno slavo.

Alcuni ufficiali arrivarono già nella Bosnia e nell'Erzegovina per disporvi gli alloggi delle truppe.

Una parte del corpo di Abdul-Kerim è destinata per l'Erzegovina e la Bosnia; l'altra, per la Macedonia, l'Epiro e la Tessaglia. Un poderoso corpo d'osservazione si concentrerà alle rive della Drina (tra la Bosnia e la Serbia).

L'esercito ottomano è provveduto perfettamente di armi, di munizioni e di viveri. La flotta turca non cessa di staccare alle coste dell'Erzegovina.

Abbandonata a sé medesima, con tanti elementi di dissoluzione, privata dell'appoggio morale dell'Austria, la Turchia non saprebbe né potrebbe resistere a una generale insurrezione.

In tale stato di cose Omer lascierà si guarderà bene dal passare il Danubio. Ne scoppierebbe subito la questione d'Oriente nelle circostanze più sfavorevoli alla Turchia.

— Circa la marcia delle truppe Prussiane dal principio della campagna in poi, cioè dal 14 giugno all'armistizio, si è fatto questo calcolo curioso.

L'armata Prussiana ha occupato 1812 miglia quadrate geografiche, Hannover 898, Holstein 155, Assia Elettorale 174, Sassonia 271, Boemia 314, con 7,108,000 abitanti. Si conquistarono 220 cannoni, 200 dei quali rigati, 40 mila fucili e 20 mila spade oltre una immensa quantità di munizioni. Oltre ciò 50 mila prigionieri, 6 mila cavalli sono caduti in potere dei Prussiani.

— Si assicura che in Prussia trovansi circa 15,000 disertori italiani dell'armata di Benedek.

Il governo di Berlino li vuol restituire all'Italia, ma finora il nostro governo non ha presa alcuna determinazione.

(Diritto).

— Scrivono da Vienna che l'imperatore d'Austria, in attestato di gratitudine verso il sovrano di Francia, abbia offerto spontaneamente di restituire alla Francia il corpo di Napoleone II, duca di Reichstadt.

Il governo parigino aveva iniziato, è già tempo, col governo viennese delle trattative a questo riguardo che non erano riuscite.

— Si legge nel *Corriere di Vicenza*:

Jeri a sera, come già l'avevamo accennato nel nostro numero precedente, ritornavano in patria i nostri illustri concittadini Cav. Lampertico, Cav. Lioy e D.<sup>o</sup> Giovanni Barrera. Grande folla di cittadini stava attendendoli alla stazione, e da questa sino alle loro case fu una continua entusiastica e splendida ovazione, ben degna d'uomini sì altamente benemeriti del nostro paese, il quale nei giorni del dolore li vide instancabili all'opera, lottanti sempre contro l'esoso governo straniero, tutti intenti a lenire colla istruzione e con utili istituzioni le sventure del nostro popolo, potentemente contribuendo a risollevarlo, a prepararlo ad un migliore avvenire.

All'arco di Campo Marzo il Signor Lampertico, frenando a stento l'interna commozione, pronunciò patriottico ed affettuosissimo discorso, che ad ogni tratto veniva coperto da infiniti ed unanimi applausi della festante folla.

A quegli insigni nostri concittadini noi mandiamo un saluto, e li ringraziamo pubblicamente per quanto finora operarono a vantaggio del nostro paese, al quale certo renderanno altri e segnalati servizi.

— Leggiamo nel *Nuovo Diritto*:

In alcuni circoli si crede che il governo non procederà alle elezioni generali per l'annessione della Venezia. Ci sarebbero elezioni parziali per i veneti; poiché nessun ministero potrebbe vincere la opposizione che ormai ha ragione di essere nel paese contro l'amministrazione passata.

— Sul combattimento di Versa del 26 luglio riceviamo il seguente dettaglio che ci vien comunicato da chi ha potuto tener dietro al movimento di tutti i corpi.

La notte dal 25 al 26 luglio ultimo scorso la Brigata di Cavalleria, che faceva provvisoriamente parte del 5.<sup>o</sup> corpo d'armata, partiva da Castions di Strada per Trevignano.

Verso le otto detta Brigata composta dei Cavalleggeri Monferrato, Lancieri di Firenze e Lancieri Vittorio Emanuele, veniva divisa in tre colonne miste a battaglioni, Bersaglieri e batterie d'Artiglieria.

Il reggimento Lancieri Firenze, col 16.<sup>o</sup> e 35.<sup>o</sup> battaglione Bersaglieri e la 5.<sup>a</sup> batteria del 8.<sup>o</sup> reggimento Artiglieria, venivano posti d'avanguardia e ricevevano l'ordine di marciare e dirigersi su d'un villaggio dell'Illiria.

Alle 9 ant. la 2.<sup>a</sup> Sezione del 1.<sup>o</sup> Squadrone comandata dal capitano sig. Bouvier era inviata verso il Ponte sul torrente Torre affine di vedere in

quale stato si trovava, ed impedire, se possibile, che venisse incendiato.

Gli avamposti della detta colonna davano avviso verso le 10, che un vivo fuoco di moschetteria era sentito e che le riconoscenze spinte verso il Ponte avevano rilevato, che la Sezione aveva impegnato un attacco e che poscia si era ritirata.

Il generale cav. De La Forest comandante delle tre colonne dava ordine al colonello Brunetta cav. Francesco comandante della colonna, che sostenne da sola poscia il combattimento, di mandare uno squadrone intero e 2 compagnie del 10° battaglione Bersaglieri in aiuto alla Sezione del 1° squadrone, nel caso questa fosse impegnata ed anche onde riconoscere le forze nemiche che su due colonne, come da avviso avuto, s'avanavano una da Palmanova e l'altra da Gradisca per Versa, onde contendere il passo del Torre.

L'intera colonna usciva verso le 11 celeramente da Trevignano e marciava su Nogaredo.

Il 2° squadrone, che formava l'avanguardia della colonna, giunto appena in prossimità di Nogaredo si scontrava con uno squadrone di Usseri ed impegnava combattimento mettendoli in fuga e caricando poscia la Fanteria austriaca, unitamente ai Bersaglieri che, disposti a fiancheggiatori della cavalleria caricarono essi pure alla baionetta la fanteria nemica.

Il distinto colonello Brunetta, che sotto gli ordini del prode generale De La Forest dirigeva il combattimento, faceva tosto avanzare due pezzi d'artiglieria e con bella direzione di tiri terminava di mettere in fuga su Nogaredo il nemico, il quale nel ritirarsi dal detto paese incendiava una casa.

Intanto la colonna intera progrediva verso il Ponte e vari brillanti scontri cogli Usseri nemici erano stati sostenuti man mano dal 2° e 3° squadrone dei Lancieri di Firenze, finché sulle 2 pon. il nemico essendosi concentrato tra forti posizioni a destra e sinistra del Ponte Torre ed avendo portato due pezzi d'artiglieria onde arrestare il movimento delle 2 compagnie di Bersaglieri e della 2ª Sezione del 1° squadrone, che col 4° squadrone proteggevano i Bersaglieri e che erano partiti i primi a difesa del Ponte, minacciava di distruggere quella truppa.

Allora il capitano Bouvier alla testa della sua Sezione caricava sui pezzi rovesciandone uno e formandone coi cavalli e finimenti dell'altro una barriera attraverso la strada.

I Lancieri di quella Sezione continuarono a combattere a piedi, perché la fanteria nemica aveva loro uccisi quasi tutti i cavalli, e benché circondati da Usseri non deposero le armi che per essere morti, feriti o fatti prigionieri.

Finalmente il colonello Brunetta caricava col 3° squadrone, spingendosi sin sotto al Ponte, ed in detta carica venivano feriti dei nemici, un colonello degli Usseri ed un ufficiale subalterno.

La colonna avanzava celeramente e la cavalleria continuando a caricarli metteva in fuga gli Austriaci sino al di là del Torre, il Ponte del quale veniva da loro incendiato.

I Lancieri ed i Bersaglieri passarono il Torre al guado ed occuparono Versa e si sarebbero spinti sino in vicinanza dell'Isonzo, se un Parlamentario Austriaco non avesse da quella recato un piego contenente la sospensione d'armi.

L'onore della giornata deve principalmente ai Lancieri di Firenze, i quali con brillantissime cariche sostennero in più riprese l'urto di quasi tutta la colonna nemica, non dimenticando però i bravi Bersaglieri ed Artiglieri che anche essi coadiuvarono moltissimo all'esito della giornata, massime in ultimo in cui tutta l'artiglieria fu messa in Batteria e coi suoi tiri decise anch'essa la pronta e disordinata ritirata del nemico.

## COSE DI CITTA'

Sulla nomina del Comm. Quintino Sella a Commissario regio della nostra città, togliamo dalla *Voce del Popolo* il seguente scritto, comunicato da persona bene informata degli uomini addetti al governo italiano:

Nel giornale il *Sole* che ci giunge oggi da Milano abbiamo trovato brevi ma asprissime parole all'indirizzo del comm. Quintino Sella che i giornali ufficiali di Firenze designano come commissario regio della nostra provincia.

Noi siamo dolenti di vedere un giornale serio come il

*Sole* lanciar gratuite accuse contro un personaggio politico di sì alta importanza non per altra ragione che per ispirito di partito.

Vissuti lungamente in quella parte d'Italia che fu libera dal 1859 in poi, abbiamo avuto campo di tener dietro alla vita politica dei principali suoi uomini di Stato ed abbiamo potuto formarci dei medesimi un concetto abbastanza chiaro ed imparziale, e, dobbiamo dirlo fermamente, ci siamo abituati a stimare il Sella come una distinta intelligenza ed una capacità politica onestissima.

Che se infatti esaminiamo le accuse del *Sole* esse si compendiano in questo: il Sella ha fatto parte del ministero d'Aspromonte; il Sella ha minacciato la bancarotta agli italiani; il Sella ha proposto la tassa sul macinato; il Sella infine manca di cognizioni amministrative.

Quanto alla prima, la colpa fu sempre ascritta al Rattazzi che come presidente del consiglio e ministro dell'interno aveva l'indirizzo politico ed ha condotto le cose in modo da rendere indispensabile Aspromonte.

Ha minacciato la bancarotta e questo fu un tratto di coraggio civile di cui la nazione deve essergli grata perché arrestò la foga delle inutili aspre e diè principio a reali economie e ad aumento di rendite.

Propose l'imposta sul macinato ed ha anche qui sprezzata la popolarità. La sua opinione era pure divisa dai più distinti economisti italiani, quindi non si può dire che fosse del tutto da respingersi.

Sulla capacità amministrativa non possiamo credere che ne sia tanto spoglio chi visse sì lungamente in mezzo agli affari governativi ed in posti tanto elevati. Noi quindi non sappiamo come si possa deplorare la scelta fatta dal governo e crediamo che Udine debba tenersi onorata e contenta che un personaggio così cospicuo le sia dato per primo rappresentante del governo.

— Giunta in ritardo, come l'amico ben prevedeva, ma non meno opportuna in qualche parte, ci affrettiamo a pubblicare la seguente:

Cordovado 22 luglio

Amico,

Ti dirigo questa mia coll'anima estremamente commossa, e col cuore che urta violentemente nel petto, fatto angusto alle di lui pulsazioni febbrili. — Non so se la ti giungerà speditamente, o almeno sicura come lo altre, attese le comunicazioni interrotte, i ponti arsi e quasi distrutti, e la fittizia erezione di frontiere, frutto della troppo lenta ritirata de' nostri ex padroni. — Oh sì! questi s'attolano all'Isonzo, a quanto si dice: — chi sorverrà saprà bene dir loro coll'armi spianate se quelli devono essere i veri chiusi entro cui s'incornicerà questo giardino d'Europa, o se cotesta meravigliosa terra benedetta dal sorriso di Dio dovrà esser compresa piuttosto fra i limiti che la natura ha tanto chiaramente delineati. —

Tanto aspettata, accarezzata tanto, sorse all'orizzonte d'ieri, bella delle tinte del tricolor vessillo, e inauguratrice d'un'era di pace, di concordia, e di morale e materiale benessere. — Smessi all'incanto non mai domato corrucchio, avremo una non aspra parola, uno sguardo meno ostile per chi ci martoriava ogni dì facendoci suonare all'orecchio la dura catena che paralizzava colle forti strette il nerbo del braccio e brutalmente avvinceva l'intelligenza, cui ogni studio volgeasi a rendere torpida e lascivente nell'ozio imbelite dei nebbiosi e dei vili. — Che se allora, come molla che malfrenata scatti improvviso, scoccavano lampi d'improvvide ma generose impazienze in onta al vigile sospetto dell'oppressore, e punite coll'esilio e coi ceppi: — se quì dovevamo farci violenza o trattare anche con freddo riserbo gli sgherri di lui, i di lui esosi proconsoli, quando saranno giunti alle loro case, manderemo a questi, non sempre né tutti inconsci ministri della tirannide, un fratellalevele saluto.

Oggi intanto, salutato dal palpito febbrile di tutti i cuori, e baciato dalle libere aure italiane, ondeggia maestoso il Nazionale Vessillo; — oggi il sole splende più bello; — l'aria che beviamo pregna ci sembra de' più esilaranti profumi; — la natura universale ci sorride il sorriso d'amore! — Fiducia nel verde che alline fa paghe le nostre speranze; — baciando nel bianco la fede ne' prosperi di che indubbiamente ci aspettano; — riverenza ad affetto imperituri nel rosso che ci ricorda il sangue de' nostri fratelli generosamente per nove lustri versato ad affrettare l'apparita di questo di tanto sospirato, .... eppur tanto inopinatamente giunto! —

Ohi nulla turbi la gioia di questo giorno solenne! — compassione e perdono per chi non divise finora, per chi miseramente fotofobo, anche oggi non divide i nostri sentimenti, non s'ispira a' giusti nostri entusiasmi. — E in fatti, a che insevero contr'essi? — a che copriro di nuovo onte e di spregio questi rinnegati men vituperevoli che miserandi, se la nostra gioia stessa, se il benedetto vessillo

che sventola dinanzi a' loro sguardi da gliro è bastevole supplizio, è pena condegna per quelle menti abbagliate, per que' cuori di selce? —

O se pure, gridiamo a questi vigliacchi traditori della coscienza propria, o della Patria — giù le perplessità, ed i vani timori, e lo ignobile barcamenare dubbioso: lo Spirito di Dio, guida e scudo del PRIMO SOLDATO D'ITALIA, ci è arra di giorni migliori. E la generazione crescente ci malleva altresì che passarono nel dominio della Storia nefasta, e per non rieder mai più, que' miseri tempi in cui l'oscurantismo collava le menti tradite e desiose invano di luce e di vita. — No: l'educazione della crescente Società non sarà più quindinnanzi un privilegio di casta, non un monopolio clericale, non un affare da sacerdoti, ed un arrabattarsi incessante per abbeverare le voragini intelligenze, o ad impedire lo slancio di generosi entusiasmi! — Abbastanza, per Dio! il nocchino evirò e menti e cuori, — abbastanza, direm col sommo Alighieri, la Roma papale «puttaneggiò co' Regi», abbastanza l'Italia, discorde, serva e divisa «fu di dolore ostello». — Un Prode, fiore di valentia e di lealtà «infiora li suoi arcioni»: — il ferro è snudato, ed è in mano avvezza allo vittoria, né rinvaginerà finché questo estremo lembo ridente dell'italico suolo non sarà tenacemente congiunto alla grande Nazione, partecipe anch'esso de' sapidi frutti d'un onesta Libertà.

Ma io m'avvedo, o amico, di forviare dallo scopo della presente, dettata dal cuore tutto festa, toccando un campo percorso con senno grande e pari affetto da tante illustri intelligenze, studiate da tanto menti robuste, e in cui si appuntano, come a sospirata oasi, tanti cuori onesti e caldi di patrio affetto. — Addio.

Il tuo V.

— Jeri l'ill. gen. Cialdini ha portato il suo Quartier generale in città.

— Venerdì sera entrò in città il regio Commissario Quintino Sella, il quale pubblicò il seguente proclama

## ITALIANI DELLA CITTA' E PROVINCIA DI UDINE.

Il supremo intento cui agognato fra tanto virtù, fra tanti dolori, e con costanza veramente meravigliosa, è finalmente raggiunto anche per voi. Siete liberi da un giogo straniero ed aberrito, e vi è oggi concesso di congiungervi alla madre Italia sotto la gloriosa Dinastia, che l'ha ormai tutta redenta.

Concittadini!

Il Re mi manda tra voi ad istituire il suo governo. Il mio compito non è difficile. I principii di libertà e di giustizia cui s'informa il governo costituzionale di VITTORIO EMANUELE non possono meglio allignare che fra popolazioni meritamente celebrate pel loro patriottismo, la loro fermezza e temperanza.

Io son certo di trovare un collaboratore in ogni patriota; ed ogni cittadino troverà in me un solo proposito: affrettare questa alle Provincie consorelle del Regno, ed iniziare e promuovere tutto ciò che giovi allo sviluppo morale, intellettuale e materiale del Friuli.

In questa guisa voi potrete prendere senza indugio fra gli Italiani quel posto che si addice alla virtù, all'operosità ed alle forze vostre, e dal vostro concorso ritrarra l'Italia quell'incremento di potenza che vale a compiere ed a far salda in perpetuo la gloriosa opera della sua unità ed indipendenza.

Viva l'Italia — Viva il Re.

Udine, 4 Agosto 1866.

IL COMMISSARIO DEL RE

QUINTINO SELLA.

Noi eccitiamo il r. Commissario ad aprire i ruoli d'iscrizione della Guardia Nazionale, ad abolire le leggi marziali emanate dall'Austria, a sistemare l'Ufficio di Questura organizzando le guardie di pubblica sicurezza.

— La ventura settimana la nostra città sarà onorata dall'augusta e simpatica presenza dell'amatissimo nostro Re.

— La Commissione sulla sorveglianza degli alloggi militari (composta dei signori avvocato Jurizza, co. G. Puppi, e F. Ferrari) propose, stante la inosservanza dei patti da parte della Impresa Juri, che a spese di questa un apposito incaricato mettesse in assetto abitabile gli alloggi dei signori ufficiali. Il Municipio non fece che insorgere una multa che probabilmente non verrà esata. — È la seconda volta che torniamo sull'argomento.

— A Tricesimo un padre del partito austro-clericale, saputo che un suo figlio si era arruolato,

bestemmiano contro la nazione lo fece cancellare dai ruoli ed intimò ai figli e alle figlie di evitare qualunque contatto col fratello che si era arruolato.

— Ecco i prezzi che gli esercenti di Tricesimo fecero al passaggio dei Bersaglieri nel dì 30 luglio. Vino soldi 50, una limonata soldi 30, un zigarro soldi 8. Questo si chiama patriottismo!

— Il parroco di Percotto, Giovanni Cerneaz, ha rifiutato al Deputato la consegna della chiave del campanile per impedire che vi si s'innalborasse la bandiera italiana.

— A Maniago si è formata una Compagnia di Garibaldini, la quale partì domenica 29 luglio per Belluno. Questa Compagnia capitanata dall'animoso signor Antonio Antonini passò per Montereale, Aviano e Sacile. Vestiti ed equipaggiati a tutto punto coi fucili della fazione 1864, questi nostri Garibaldini faranno simpaticamente festeggiati per tutto. La banda civica di Maniago volle accompagnarli fin oltre Sacile. I signori di Aviano, e segnatamente il sig. M. A. Oliva Del Turco, prodigarono ogni mezzo di rifocillazioni ai Volontari. Sia fatta lode ai nuovi militi che spontanei si offeressero a difendere le rocce del Cadore e del Bellunese.

— Questa sera si apre il teatro Minerva colla Drammatica Compagnia Nazionale diretta da Enrico Rossi, che come lo abbiamo annunziato è venuta a dare un corso di rappresentazioni. Siamo sicuri che il pubblico farà buon viso a questa Compagnia, ch'ebbe il patriottico pensiero di offrire in questi giorni a l'ordenone una recita a vantaggio degli ammalati dell'esercito italiano, e che conta arruolati fra i volontari due generici, come sono il sig. Ettore Palladini ed il sig. Sterni.

### Notizie telegrafiche

Berlino 2. Il *Monitore Prussiano* pubblica i preliminari di pace, che sono conformi alle indicazioni date dal *Constitutionnel*.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'Anno-ver, l'Assia elettorale, la parte superiore dell'Assia Darmstadt, il Nassau e Francoforte, resteranno probabilmente alla Prussia.

La *Corrispondenza Zeidler* dice che gli ultimi avvenimenti rassodarono i buoni rapporti esistenti tra la Francia e la Prussia.

Un telegramma da Stutgard dà per positivo, che l'Imperatore di Russia vuole proporre un congresso dei firmatari del trattato di Vienna.

Genova, 1. — Oggi alle ore 2 pomeridiane è morto a Quarto il commendatore Farini in seguito a nuovo attacco d'apoplessia.

Parigi, 31. — Dal *Moniteur* — Una brigata messicana di 1600 uomini venne sorpresa parzialmente e distrutta da 4000 dissidenti sotto l'ordine di Escobedo. — Mejia avendo soli 500 uomini per difendere Matamoros, gli abitanti sgomentati lo obbligarono a capitolare. — Mejia arrivò a Vera-Cruz colle sue truppe.

Firenze, 2. — Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che ordina un prestito nazionale di 350 milioni effettivi, cioè 400 nominali. La somma del prestito è ripartita per le provincie in ragione della tassa sulla ricchezza mobile, della rendita sui fabbricati e delle prediali. Il prestito sarà effettuato al 95 per cento. La quote si pagheranno in sei rate dall'8 ottobre 1866 al primo aprile 1867. L'interesse del prestito sarà del sei per cento sul valore nominale, di cui cinque per cento sarà pagato in forma di prelievi a sorte. — Gli interessi si pagheranno semestralmente. La prima rata degli interessi scadrà il primo aprile 1867. La prima rata semestrale d'estinzione si pagherà il primo ottobre 1870.

— Troviamo nella *Nazione* il seguente telegramma della Presidenza della Luogotenenza di Trieste al ministro di Stato in data 27 luglio 1866.

• Questo comando militare notifica intorno al combattimento di ieri:

• Ieri mattina, prima ancora che si conoscesse la sospensione d'armi d'otto giorni, ebbe luogo a Visco, presso Palma, uno scontro col nemico. Dopo vivo combattimento, il nemico fu respinto (?), un capitano di cavalleria piemontese, un luogotenente e 12 lancieri prigionieri. Alcune

centinaia di nemici si cacciarono tanto avanti, che la maggior parte fu uccisa. Da parte nostra le perdite non devono essere state gravi; 65 feriti vennero mandati a Lubiana. Non si sa finora che sia morto alcun ufficiale superiore. Il Commissario distrettuale di Cormons è tornato oggi colà. Anche il Commissario di Cervignano ritorna al suo posto, se il paese non è occupato dal nemico. I ponti sulla Torre e sul Judrio furono abbruciati.

### MUNICIPIO DI UDINE AVVISO

Col 29 luglio corrente questo Municipio ha nominato un COMITATO DI SORVEGLIANZA E DI SOCCORSO composto delli signori dott. Francesco Cortelazis, Carlo Kechler, dott. Gabriele Luigi Pecile e dott. Leonardo Presani coll'incarico d'ispezionare Gli Ospedali degli ammalati e feriti militari, vegliare all'esecuzione dei contratti stipulati per la fornitura del vitto, medicinali, addobbi, suppellettili e servizio, e di prestarsi a raccogliere camicie, tela usata, filaccio di lino, bende ed altri oggetti, che la sola carità cittadina può nelle attuali circostanze fornire a sollievo dei poveri feriti.

Il Comitato si è immediatamente costituito per promuovere e raccogliere le offerte, ed il Municipio domanda la cooperazione dei volenterosi cittadini, e la assegnamento sull'assistenza delle benemerite Giunte sanitarie parrocchiali, che vengono incaricate di ricevere gli oggetti che verranno offerti, ed anche oblazioni in denaro, rilasciandone ricevuta. Si accetteranno anche materassi e letti completi pel servizio degli Ufficiali, coll'obbligo di restituirli cessato il bisogno.

Il sig. Carlo Kechler s'incarica di ricevere in deposito, per la regolare distribuzione, ciò che verrà raccolto dalle Giunte o direttamente offerto. Ne sarà tenuto esatto registro e reso pubblico conto.

È troppo evidente il bisogno e troppo noto il sentimento degli Udinesi solennemente espresso nelle recenti giornate, perchè valga la pena di aggiungere al presente avviso una sola parola di raccomandazione.

Dal Palazzo Civico, 31 luglio 1866.

Per il Podestà  
**CICONI-BELTRAME**  
Gli Assessori  
GIACOMELLI — TAMI — TONUTTI

### MUNICIPIO DI UDINE AVVISO

La scarsità delle farine, particolarmente di frumento, reclamano per parte delle Autorità un qualche provvedimento nell'interesse sia dei civili che dei militari.

È noto come alla truppa stanno aggiunti dei vivandieri che acquistano commestibili e bevande per rivenderli poscia con loro particolare vantaggio, la qual speculazione se toglie fin dalle prime ore del giorno il pane destinato per i privati, non piace per molti motivi nemmeno all'Autorità militare.

Egli è appunto per ovviare a questo inconveniente che venne interdetto ai vivandieri il comprare pane e farine prima del mezzogiorno ed incaricati l'arma dei R. Carabinieri e la Guardia di pubblica sicurezza della esecuzione di questo ordine.

Dal Palazzo Civico, 1 agosto 1866.

Per il Podestà  
**G. CICONI-BELTRAME**  
Gli Assessori  
GIACOMELLI — TAMI — TONUTTI

### MUNICIPIO DI UDINE AVVISO

Si pubblica a norma dei possessori di Buoni la seguente circolare della Impresa Generale viveri, foraggi, e treno borghese dell'esercito italiano:

Quest'impresa Generale viveri interessa la loro gentilezza, onde vogliano invitare tutti coloro, i quali si trovassero ritentori di Buoni rilasciatigli per somministranza di viveri, foraggi e legna, a

volersi nel più breve tempo possibile presentare alla sede dell'Impresa in Padova dove i Buoni suddetti verranno ritirati contro pronto pagamento; trattato però sulla base dei prezzi correnti dei generi somministrati.

È ciò allo scopo di ovviare, per quanto si possa, a qualsiasi inconveniente od abuso che ne possa risultare da una più tarda liquidazione dei sovra indicati conti.

Fidenti nella vostra cooperazione di anticiparne i nostri più sentiti ringraziamenti e con distinta stima e considerazione ci seguiamo

G. Accossato

Dal Palazzo Civico, 1 agosto 1866.

Il Podestà  
**MARTINA**  
Gli Assessori  
CICONI-BELTRAME — GIACOMELLI — TAMI  
TONUTTI

### IMPIEGHI VACANTI

Nel Giornale IL MONITORE DEGLI IMPIEGATI che si pubblica già da tre anni in Milano presso l'Istituto Stampa, havvi una copiosa rubrica di impieghi vacanti pubblici e privati. Il prezzo d'associazione è di L. 2 per un trimestre, L. 3 per un semestre e L. 5 per un anno. Si spedisce dietro richiesta accompagnato da Vaglia postale.

### L'Avvocato T. Vatri

dà pubblicazione, a tutta velocità, delle leggi emanate dal Commissario regio in seguito alla Legge 18 luglio 1866 sull'ordinamento delle provincie venete.

**Prezzo:** cent. 25 per ogni fascicolo di 8 pagine in ottavo piccolo.

Il sig. Paolo Gambierasi di Udine è incaricato per la vendita.

### AL CAFFÈ MENEGETTO

trovansi vendibili vini navigati nostrali ed esteri di ogni qualità a prezzi convenienti.

### L'ÉCONOMISTE REVUE FINANCIÈRE DE LA SEMAINE PARAISANT

#### A FLORENCE

TOUS LES DIMANCHES

On s'abonne:

A Florence, aux bureaux du journal, via San Simone, 5. — Dans toutes les autres villes d'Italie, à la Direction des Postes.

A Paris, chez M. E. Maillot, libraire, rue Trochet, 15.  
A Genève, chez MM. A. Vérosoff et L. Garrigues, courtoisie 19 et cité 16.

Ce journal, qui traite de tous les intérêts financiers se rattachant à l'Italie, Banque, Bourse, Chemins de fer, Sociétés diverses, etc., est indispensable à toute personne qui possède des valeurs italiennes ou qui opère sur ces valeurs.

	Un an	Six mois
France	20 fr.	11 fr.
Suisse	18 .	10 .
Italie	15 .	8 .

POIX D'ABONNEMENT

### LUIGI PAJER

DENTISTA MECCANICO DI UDINE  
offre l'opera sua GRATIS

AI MILITI ITALIANI

tutti i giorni dal mezzodì alle 2 pom.

Mercatorecchio, calle Pulesi.

OLINTO VATRI redattore responsabile.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.